

Alberto Palmucci, traduzione dal greco dello stesso

TARQUINIA E I LIBRI TAGETICI



OANNIS LAURENTI LYDI

LIBER DE OSTENSIS
Il libro dei prodigi

LIPSIA, ED. WAHSMUTH, 1897

Il bizantino Giovanni Lido (VI sec.d.C.), nel proemio al *De Magistratibus Populi Romani*, scrisse: "Tirreno, trasferitosi dalla Lidia in occidente, insegnò i Misteri dei Lidi a quelli che allora si chiamavano Etruschi ed erano un popolo di Sicani". Nell'opera, poi, su *I Prodigia*, Lido sostenne di aver letto sia in Etrusco che in Latino quei Libri Tagetici che si dicevano scritti in forma poetica da Tarconte o da Tagete stesso. Egli narra: "Tarconte era un aruspice, com'egli stesso dice nel libro, uno di quelli istruiti dal lidio Tirreno [...]. Costui dice che un tempo, mentre lavorava la terra [...], da un solco uscì fuori un bambino [...]. Questo bambino era Tagete [...]. Tarconte dunque, sollevatolo e postolo nei luoghi sacri, pensò di imparare da lui qualcosa sulle cose segrete. Ottenuto poi ciò che aveva chiesto, compose un libro delle cose trattate, nel quale egli interroga nella lingua comune degli Itali, e Tagete risponde attenendosi alle lettere antiche e poco comprensibili a noi. Nondimeno cercherò, per quanto possibile di riferirvi quelle cose facendo uso da un lato delle informazioni (cioè di quel ch'era contenuto nel testo etrusco) e dall'altra di coloro che le tradussero in Latino, cioè di Capitone, di Fonteio, di Vicellio, di Labeone, di Figulo e del naturalista Plinio".¹

Per eseguire questo proposito, Lido, nel proseguo della sua opera, tradusse in Greco il Poema sui Terremoti che Vicellio aveva a sua volta tradotto in prosa dal testo etrusco attribuito a Tagete. Egli tradusse pure in greco il Calendario Brontoscopico che Publio Nigidio Figulo (I sec.a.C.) aveva tratto dai Libri Tagetici. Sia i testi etruschi che quelli latini non esistono più, ma esistono le traduzioni di Giovanni Lido; e, poiché queste non sono mai state riportate in Italiano, lo abbiamo fatto noi.

Il cane degli Inferi, ossia Silvano nel suo aspetto ctonio, affiliato alla divinità Calus.



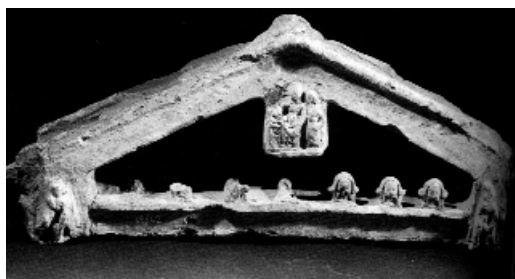
IL POEMA SUI TERREMOTI²

Il romano Vicellio dice questo con le stesse parole dei versi di Tagete, intorno a cui anche Apuleio più tardi riferì nel discorso in libera prosa.

SOLE NELL'ARIETE.

Se accade un terremoto in Asia, è minaccia di male per la Celesyriae, la Palestina e la Giudea; se in Europa, per Britanni, Galli, Germani, Ba-

starni (popolazioni della Galizia, Moldavia, ecc.). I principi intraprenderanno spedizioni contro il nemico, ma queste saranno infruttuose; infatti, saranno condotte con forze non adeguate. E in Oriente il detrimento sarà più per i maschi che per le femmine: l'Ariete, infatti è un segno maschile.



Modello di frontone templare - Museo di Villa Giulia a Roma

SOLE NEL TORO.

Se capita che ci sia un terremoto in Asia superiore, sia agli Etiopi che sono presso il fiume Indo (forma poetica per Etiopi), sia al lido dell'Asia minore, sia alle isole Cicladi e a Cipro incomberà rovina dovuta ad infezione. Così specialmente le stesse bestie da tiro delle suddette regioni moriranno; vi saranno calori pesanti e pestilenti, immani inondazioni di fiumi, e d'estate mancanza d'acque fluviali. Fra gli esseri animati poi le femmine (poiché ciò ch'è razionale perderà la ragione) avranno maggiori disgrazie. Infatti, il Toro è un segno femminile.

SOLE NEI GEMELLI.

Se in una qualunque parte del mondo accade un terremoto, nell'Asia maggiore la fame affliggerà l'Ircania, l'una e l'altra Armenia, l'Adiabene (oggi Kurdistan); in Africa o piuttosto in Europa (perché parte dell'Europa è Africa), affliggerà la Marmarica (tra l'Egitto e le Sirti), l'agro Nasamonio (Africano) e in genere la regione ch'è davanti alla grande Sirte (insenatura fra Cirene e Cartagine), a tal punto che il volgo spinto dalla necessità insorgerà contro i nobili di quelle regioni per scacciarli; e nessuno, a causa delle calamità, manterrà fede all'altro, nemmeno le madri ai figli. E vi saranno rovine di case, dissipazioni e crudeli incendi. Oltre a ciò un tiranno cruentissimo sconvolgerà le leggi a tal punto che non saranno risparmiate nemmeno le cose sacre. E fra gli esseri animati quei danni assaliranno maggiormente i maschi, specialmente quelli che si servono della ragione, poiché i Gemelli sono un segno maschile e preposto alla specie umana.

SOLE NEL CANCRO.

Se capita che in qualunque parte del mondo avvengano scosse, nell'Asia superiore confinante coi Persi ci saranno turbamenti. In queste zone, inoltre, pestilenti malattie invaderanno i corpi degli uomini, così che alle città verranno meno i principi. Chiunque dopo di loro avrà il supremo potere; e per decreto del volgo, di loro stessi e degli ottimati i figli tolti ai genitori andranno al-

Tutte le foto del presente articolo, se non diversamente precisato, sono prese dalla pubblicazione "Etruschi una nuova immagine" di Mauro Cristofani, editore Giunti.

Nel titolo il bronsetto raffigurante Culsans, il dio delle porte, bifronte, con iscrizione purtroppo non leggibile sulla gamba sinistra.

l'estero. Nell'Asia inferiore, la Bitinia e tutta la Frigia, in Europa la Colchide (ora detta Lazicam), in Africa la Liba e la Numidia saranno vestate da mali. Vi saranno eclissi di Luna, poiché il Cancro è la casa della Luna. Peggiori accidenti poi accadranno alle femmine, soprattutto a quelle che si prostituiscono: poiché il cancro è un segno femminile e proprio di Venere. Infatti, Venere e luna sono la stessa cosa.

SOLE NEL LEONE.

Se avviene uno scuotimento, è cosa infausta, e in Asia ad ogni Fenicia ed Orcheniae, in Europa agli Itali, Siculi e Galli, anche ad ogni Libia non accadrà nulla di buono. Infatti, il bestiame morirà d'inedia. Incomberanno piogge e nubi di locuste. I bruchi nuoceranno ai raccolti; ci saranno perdite d'uomini fin quasi a dividere ogni unione. I



Tinia, Giove nella mitologia greca, rappresentato col fulmine mentre abbatte un gigante

leoni, nei luoghi in cui nascono, aggrediranno gli uomini in modo più feroce; nei luoghi dove secondo natura non esistono sopravverrà febbre acuta. Maggiori mali sperimenteranno i maschi, soprattutto coloro che abitano le terre del sole nascente, perché il leone è un segno maschile e solare.

SOLE NELLA VERGINE.

Se quando il sole entra nella Vergine accadono scuotimenti, la Grecia, l'Acaia, Creta, Babilonia, la Mesopotamia, l'Assiria, le isole Cicladi incapperanno in mali non mediocri. Infatti, vi accadranno crolli di terra; e i genitori accompagneranno i figli con dolore; né gli inverni saranno minimamente secchi, e le vergini

Inserto 2

saranno ridotte in schiavitù. Al di là degli altri frutti autunnali spunterà l'olivo. Tra gli esseri viventi, poi, cattive cose accadranno più alle femmine che ai maschi: infatti, la Vergine è un segno femminile.



l'aruspice

SOLE NELLA LIBRA.

Se in questo tempo avviene il terremoto, in Asia superiore la Bactria Caspia Serica, in Africa poi Trogloditica e Tebe d'Egitto saranno colpite da molestie non mediocri. Infatti, quelli che dominano in quei luoghi compiranno quelle cose perché la moltitudine disperata insorgerà contro di loro. Le cose sacre saranno rovinare da tante inesplicabili scelleratezze sì che nessuno interpreterà le cose richieste. Gli indigeni saranno banditi lontano dalle loro città. I luoghi detti saranno scompigliati da eserciti barbari, e seguirà la fame (e come potrebbe

non avvenire!), soprattutto per gli uomini. Infatti il segno della Libra è maschile.

SOLE NELLO SCORPIONE.

Quando il sole transita nello Scorpione, e capita che avvenga uno scuotimento della terra, in Asia superiore la media Siria o Commagene e la Caspia, in Europa l'Italia e l'Etruria, e dalle parti del sole calante fino alla Mauritania e alla Gaetulia, saranno arse da veementi incendi; e nemmeno gli stessi santuari saranno risparmiati. Avverranno guerre perniciose per la gioventù, lucrose per i condottieri: i barbari occuperanno i luoghi dell'autorità Romana. Maggiore sarà poi il detrimento per le donne, poiché lo scorpione è un segno femminile.

SOLE IN SAGITTARIO.

Se capita che la terra tremi quando il sole arriva nel Sagittario, nell'Asia maggiore l'Arabia felice, in Europa l'Etruria, la Gallia e la Spagna avranno detrimenti non lievi. Il bestiame morirà d'inedia; l'oceano ridonderà oltre modo, così la stessa Calpe (monte presso Gibilterra) sarà inondata; la forza delle acque creerà pericoli alle città. E oppresso dalla penuria delle cose necessarie il sesso maschile uccide ovunque: poiché il Sagittario è un segno maschile.

SOLE NEL CAPRICORNO.

Se per caso avviene un terremoto quando il sole, dopo esser tornato dalla meta australe, viene nel Capricorno, nell'Asia superiore tutta l'India, Ariana, Gedrosia, in ogni parte della Frigia inferiore e l'Ellesponto, in Europa la Macedonia e la Tracia dall'Illirico fino al corso inferiore del Da-

nubio (Istro) saranno turbate non poco da genti confinanti. I torrenti inonderanno le piantagioni, nello stesso tempo agli animali saranno infettati da malattie. Nasceranno guerre civili, e una moltitudine di falsi sogni e vaticini; anche le città immuni saranno avvolte in ogni parte dalle onde marine.

SOLE IN ACQUARIO.

Se quando il sole entra in Acquario accade un terremoto, nell'Asia superiore, Oxiana, Sogdiana, l'Arabia minore, Azania, in Europa la Tracia dall'Illirico fino alla fine, saranno turbate. Infatti gravi guerre piomberanno su quelle regioni; e la regione di Macedonia sarà travagliata da durissime avversità.

SOLE NEI PESCI.

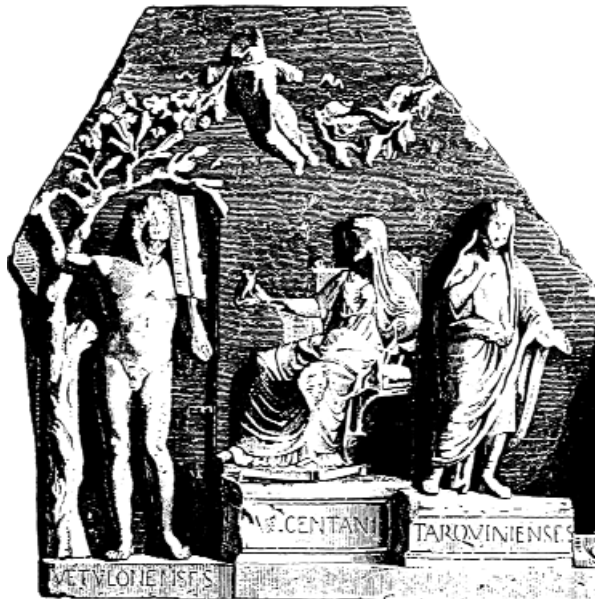
Se il sole è entrato nei Pesci, e la terra trema, la Lidia nostra patria dell'Asia minore (*), la Cilicia e la Panfilia, e le regioni della Libia saranno rovinare da nemici esterni ed interni. Le città ed il porto del Ponto saranno vessati da arrivi di pirati; molte delle regioni che abbiamo nominate s'agiteranno fra loro senza motivo; e vi saranno abbondanti acquazzoni e piogge, e così pure preghiere inutili e mancanza di frutti che nutrono. Le sementi verranno meno per l'umidità della terra; il mare sarà torbido, e quasi non si potrà navigare. Ma non molto dopo, senza nemmeno sperarci, le cose cominceranno ad andar meglio, e come dirò in breve, la felicità sarà corrispondente al male precedente.

(*) N.B.. Se l'affermazione "Lidia nostra patria dell'Asia minore" non è un'interpolazione di Giovanni Lido, che era un Lidio, si deve pensare che gli Etruschi credevano veramente d'essere imparentati con Lidi e Troiani. In epoca posteriore alla distruzione di Troia, la Troade fece parte della Lidia.

IL CALENDARIO BRONTOSCOPICO³

Traduzione letterale del Calendario Brontoscopico locale, basato sul corso della Luna, secondo il romano Figulo, tratto dai Libri Tagetici.

Se è vero che gli antichi in ogni scienza augurale han preso a guida la Luna poiché è da lei che dipendono i segni tratti dai tuoni e dai fulmini, a ragione dovremo parimenti regolarci sulla posizione della Luna. Perciò partendo dal Cancro e dal novilunio, secondo i mesi lunari, noi formuliamo l'esame giornaliero dei temporali. E' a seguito di un simile esame che i Tusci hanno tramandato le osservazioni locali riguardanti le regioni colpite dal fulmine.



GIUGNO. 5

Se tuonerà sarà segno infausto per la campagna. Coloro che governano i borghi e le città minori (polichne) avranno turbamenti. 13 S.t., è minaccia di rovina per un uomo molto potente. 27 S.t., ci sarà un pericolo militare per chi ha il potere supremo. 29 S.t., le cose della città regina (tes basilidos poleos) miglioreranno.

LUGLIO. 5

S.t., si avrà un raccolto abbondante, e la caduta d'un arconte eccellente (archontos agatou). 8 S.t.,

vuol dire pace per le Comunità (tois coinois), ma la malattia e la tosse secca prenderanno le greggi. 14 S.t., vuol dire che il potere di tutti (panton dynamis) toccherà ad un sol uomo molto iniquo per gli affari dello Stato. 16 S.t., il re dell'Oriente (o anatoles basileus) subirà la guerra e la malattia a seguito del calore secco. 17 S.t., annuncia la successione di un grande arconte (megalous archontos). 19 S.t., annuncia guerra e strage d'uomini potenti (dynaton); si avranno molti frutti secchi.



Augure dal lituo deformato

AGOSTO. 3

S.t., annuncia al popolo processi e assemblee. 4 S.t., la fame vesserà uomini ed animali. 5 S.t., annuncia che le donne saranno più assennate. 14 S.t., presagisce guerra per le Comunità (tois coinois), e abbondanza per le messi. 18 S.t., minaccia guerra interna (polemon emfylion). 19 S.t., donne e schiavi oseranno stragi. 20 S.t. minaccia morte per i buoi, le greggi e gli affari pubblici (tais pragemasin). 24 S.t., minaccia morte per giovani nobili. 30 S.t., minaccia malattie per la città (te polei) su cui erompe il tuono.

SETTEMBRE. 6

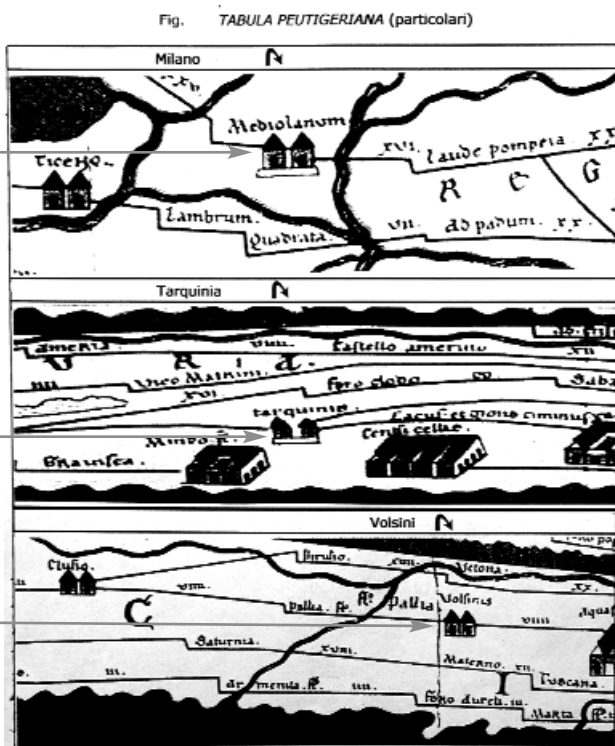
S.t., le donne avranno un potere più grande di quel che loro conviene. 7 S.t., minaccia malattia

Nella base del cosiddetto trono di Claudio, a Cere, erano rappresentati i dodici popoli dell'Etruria. Dal frammento che ci rimane appare che i Tarquiniesi erano elencati in prima posizione e rappresentati da un personaggio con capo velato (Tagete o Tarconte) che ha nella mano sinistra il volume dei Libri Aruspici.

a cura dell'autore

La Tabula Peutingeriana (sec. IV d.C.) è una carta geografica d'epoca romana, che abbraccia tutto il mondo allora conosciuto.

In tutta l'estensione della carta, le città sono spesso indicate con due torrette. Solo Tarquinis (Tarquinia), capitale dell'Etruria, e Mediolanum (Milano), che al tempo era la capitale dell'Impero Romano d'Occidente, sono presentate con due torrette poste sopra un gradino. Volsinis (Volsini), come si vede, è raffigurata senza gradino.



a cura dell'autore

e anche strage di schiavi. 8 S.t., rivela che nello Stato i più potenti meditano cose subdole, ma che non entreranno nella futura gestione delle cose pubbliche. 10 S.t., tra le regioni sulle quali il tuono eromperà, e su altre, accadranno motivati dissidi. 11 S.t., i clienti dei nobili tenteranno qualcosa di nuovo nelle Comunità (en tois coinois). 19 S.t., gli alberi produrranno frutti, ma ci saranno malattie e sedizioni popolari. 25 S.t., a seguito dei disordini dello Stato, un tiranno salirà al potere. Egli perirà, ma i potenti subiranno mali intollerabili. 26 S.t., il cattivo principe (dynastes= dominatore, signore, principe) perirà per volontà di Dio. 27 S.t., quelli che hanno il potere (dynatoi) si divideranno e si distruggeranno vicendevolmente. 30 S.t., le Comunità (ta coinà) passeranno da una situazione meno buona ad una migliore.

OTTOBRE. 1

S.t., minaccia che un tetro tiranno avrà il comando dello Stato. 3 S.t., annuncia tempeste e turbini che distruggeranno gli alberi; e ciò sarà indizio di grandi tempeste per le Comunità (tois coinois). 4 S.t., gli inferiori prenderanno il posto dei superiori, e la temperatura dell'aria sarà più salubre. 8 S.t., c'è d'aspettarsi terremoti con muggiti. 13 S.t., si avranno commerci vantaggiosi e soprattutto abbondanza; il dominatore importuno della repubblica non durerà a lungo. 19 S.t., presagisce la caduta (ptosis) d'un principe (dynastes = dominatore, principe) o l'espulsione d'un re (basileüs); e così discordie, ma pure abbondanza per il popolo. 24 S.t., per la dissensione dei principi il popolo diverrà superiore.

NOVEMBRE: 1

S.t., annuncia discordie per la città (te polei). 3 S.t., accadranno avvenimenti per i quali gli inferiori supereranno i superiori. 7 S.t., minaccia malattie per uomini e animali che sono in occidente. 9 S.t., dei plebei subiranno il supplizio del palo. Si avrà un raccolto abbondante. 10 S.t., avranno fine le inopportune dispute tra i principi (tois cratousin). 16 S.t., pericolo per il re (to basilei). 18 S.t., annuncia guerra e affanno per gli abitanti delle città. 19 S.t., è prosperità per le donne. 24 S.t., un castello utile allo Stato cadrà in potere dei nemici. 26 S.t. annuncia guerra interna (pòlemon emfylion) e molti morti. 28 S.t., molti dell'Assemblea (tes syncléton) se ne andranno per scoraggiamento.

DICEMBRE. 14

S.t., annuncia insieme guerra civile ed abbondanza. 24 S.t., presagisce guerra civile. 27 S.t., il re (o baliseüs) sarà utile a molte cose. 30 S.t., predice ribellione contro il regno (catà tes basileias), e appunto guerra.

GENNAIO. 7

S.t., annuncia guerra servile (doulamachia) e numerose malattie. 8 S.t., il dominatore (signore, principe) dello Stato (o dynastes tes politeias) correrà pericolo da parte del popolo. 9 S.t., il re dell'Oriente (o anatoles basileüs) affronterà un pericolo. 15 S.t., rivolta di schiavi e loro punizione. 16 S.t., il popolo sarà vessato dal re (ypò tou basiléos). 19 S.t., il re (o baliseüs) vincerà, e lo stesso popolo otterrà una posizione più elevata. 21 S.t., il re (o basileüs), tesse molte insidie, diverrà egli stesso oggetto di complotti. 23 S.t., significa buon ordine per la città (te polei). 25 S.t., ci sarà una guerra servile (doulomachya). 26 S.t., molti saranno trucidati da colui che ha il potere (pros tou cratountos), ma poi sarà il suo turno.

FEBBRAIO. 3

S.t., avverrà un dissidio interno

(stasis emfilios). 8 S.t., avverrà un grande avvenimento per lo Stato (te politeia). 13 S.t., ci sarà abbondanza, si avrà tuttavia un dissidio politico (stasis politiké). 16 S.t., cose fauste per il popolo, infauste per i potenti (dynatois) a causa di dissidi. 27 S.t., al popolo annuncia dissidi. 30 S.t., significa insieme cose buone e lunghi dissensi per il popolo.

MARZO. 7

S.t., il principe della città (o craton) farà cambiamenti. 12 S.t., un principe dello Stato (dynatos tou

politemaia), o un capo d'esercito (strategos), correrà un pericolo; in proposito, avverranno combattimenti. 23 S.t. annuncia dissensi. 26 S.t., annuncia acquisizione di schiavi importati. 29 S.t., le donne conseguiranno maggior gloria. 30 S.t., un possente (dynatos) sarà signore del Regno (enkratès basileias): la cosa procurerà gioia.

APRILE. 1

S.t., minaccia dissidio interno, e rovina di fortune. 6 S.t., nasceranno guerre interne (polemoi emfylion). 9 S.t., annuncia vittoria (niken) per il Regno (te basileia), e gioia per i potenti (tois dynatois). 19 S.t., un uomo potente nella città rovinerà insieme la sua fortuna e la sua autorità. 24 S.t., ci saranno dissensioni dei potenti (dichonoiaton dynaton), ma i loro progetti saranno scoperti.

MAGGIO. 14

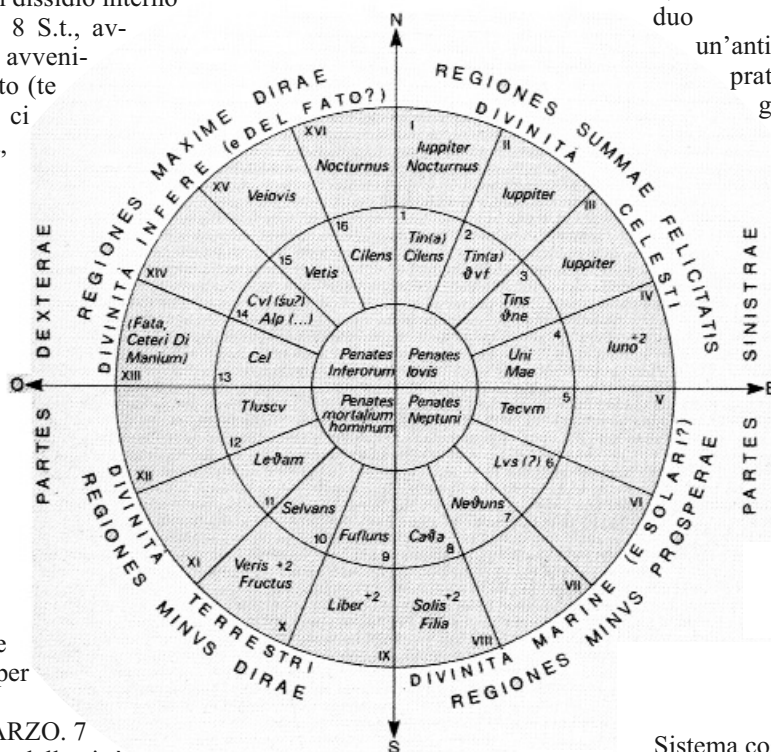
S.t., annuncia guerre orientali (anaticòs pòlemon) e molte rovine. 19 S.t., qualcuno, col favore del popolo, arriverà al colmo della fortuna. 20 S.t., abbondanza nell'Oriente (peri tèn anatolèn), non così in Occidente (epì dysin). 24 S.t., grandi mali, così i sudditi (toüs ypecoòus) verranno meno (leipothymesai) per lo scoraggiamento. 27 S.t. avverranno prodigi, e appariranno comete. 29 S.t. significa guerra settentrionale (pòlemon arktòon), ma senza pericolo per la vita pubblica.

Giovanni Lido, in fondo al testo di Nigidio, pone una propria nota dove informa che l'autore del Calendario "giudicava che questo diario brontoscopico non ha valore generale, ma solo per Roma". La notizia contrasta con almeno due punti dell'opera (vd. 30 ag.; 10 sett.): potrebbe trattarsi di un autoschediasma o della nota di un copista. Il Calendario, comunque, anche se certamente adattato ai bisogni dei Romani, proviene dai Libri Tagetici, e come tale mantiene sia la struttura di un primissimo anno etrusco basato sui cicli lunari, sia la nomenclatura delle istituzioni statali del tempo delle sue prime stesure.

Siamo dinanzi a un calendario lunare che inizia alla metà dell'anno solare con il novilunio del solstizio estivo. Allo stesso modo per gli Etruschi ogni nuova giornata partiva da mezzogiorno. Questo modo di scandire gli anni e i giorni era usato anche dagli Ateniesi. Per entrambi, era forse il residuo

di un'antichissima pratica di genti mediterranee.

Da



Sistema cosmico e conseguente sistema divinatorio etrusco

Inserto 4

questo calendario si può ricostruire il quadro politico e amministrativo dell'Etruria. C'è innanzi tutto una città regina (29 giugno). Questa, nelle intenzioni di Tarconte e Tagete, autori dei cosiddetti Libri Tagetici, o di chi altro li abbia compilati con il loro nome, sarà stata Tarquinia. Secondo Semerano, il nome di questa città, etimologicamente, avrebbe proprio il significato di Città Regina o Sovrana o Dominatrice⁴. Si diceva, comunque, che Tarconte ne fosse stato l'eponimo re fondatore, e che Tagete vi fosse nato. Cicerone narrava che in occasione di quella nascita tutta l'Etruria convenne a Tarquinia⁵. Altri precisavano che vi convennero i dodici lucumoni o principi delle altre città⁶.

Nella città regina risiedeva evidentemente il re. Costui è nominato spesso (19 ott.; 16 nov.; 27 dic.; 19 e 21 genn.; 30 mar.). Egli governa il Regno (30 mar.; 9 apr.): verosimilmente la Federazione. Anche Virgilio, chiama "Regno" la Federazione Etrusca⁷.

Abbiamo poi gli Stati, ovvero le città stato, comandate da un capo variamente denominato dynastes (26 sett.; 19 ott.), dynatòs (12 marzo; 19

lugl.; 27 sett.; 16 febr.), archon (5 e 17 lugl.) e kraton (7 marzo; ecc.), il cui significato generale è "principe" o "colui che ha il potere". Si tratta verosimilmente di quelle stesse figure che le fonti latine chiamano lucumoni o principi delle città. A volte questi governanti sono buoni, altre volte sono cattivi (16 genn.), e vengono abbattuti (19 sett.; 8, 21 e 26 genn.). I re vengono espulsi (19 sett.).

Se il re del regno ottiene una vittoria egli può elevarsi (19 genn.) Quando vince, i capi delle città esultano (9 aprile); ciò perché evidentemente fanno parte della Federazione che ha vinto la guerra. A volte questi capi si dividono e si distruggono a vicenda (27 sett.; 10 nov.); altre volte alle fine si pacificano (10 nov.).

Ci sono pure guerre servili (7 e 25 genn.; 6 apr.), e schiavi che si rivoltano e vengono puniti (15 genn.).

Abbiamo poi le città minori, dette polichne, i castelli e i borghi, ognuno con il suo governante (5 giugno). Il calendario menziona poi una volta dei sudditi che defezionano per scoramento (24 maggio): più che di sudditi si trattava forse di alleati. Molto spesso si nomina il popolo, qualche volta gli schiavi, e una volta i plebei. A quest'ultimi capita di subire il supplizio del palo (9 nov.).

All'interno della Federazione e delle città i rapporti non sono sempre felici né tanto meno pacifici: vi sono sedizioni, dissensi (24 apr.) e cattivi potenti che prendono il potere (14 lugl.).

Le donne a volte prosperano (19 nov.), ed hanno un ruolo importante nella vita sociale; ma capita che commettano crimini insieme agli schiavi (19 ag.). Spesso gli uomini sono contrariati dal loro comportamento (6 sett.; 5 ag.). Si ricordi il caso di Volsini dove gli schiavi si ribellarono, presero il potere e sposarono le consenzienti donne dei loro padroni.

I responsi del calendario si preoccupano anche del re dell'Oriente (16 lugl.; 9 genn.), di guerre orientali (14 maggio) e settentrionali (24 maggio), nonché di paragoni fra situazioni economiche orientali ed occidentali (20 maggio). Ciò forse per il ricordo di antichi apporti di gente dall'Oriente (Troiani, Misi e Lidi come vorrebbero le tradizioni). Nel re dell'Oriente potrebbero adombrarsi vari personaggi mitici.

• Tirreno e Tarconte, figli di Ati, re della Lidia. Giovanni Lido ricorda che

Tirreno avrebbe condotto presso i Sicani d'Etruria una colonia di Lidi. Giovanni nella sua versione dei Libri Tagetici scritti da Tarconte, sostiene pure che lo stesso Tarconte in quei Libri avrebbe affermato che Tirreno lo avrebbe istruito nei Misteri dei Lidi. In proposito, si raffronti questa notizia con l'affermazione "Lidia nostra patria dell'Asia minore" contenuta alla fine del sopra riportato Poema sui Terremoti.

• Tarconte e Tirreno, figli di Telefo re della Misia, e di Iera o di Astioche sorella del re di Troia. Egli avrebbe fondato tutte le città della federazione Etrusca, ed avrebbe dato il suo nome a Tarquinia.

• Enea, il troiano che, secondo Virgilio ricondusse a Corito (Tarquinia) i profughi troiani e divenne capo della Federazione Etrusca. In epoca posteriore alla distruzione di Troia, sia la Misia che la Troade fecero parte della Lidia.

NOTE

1 Giovanni Lido, *De ostentis*, Lipsia, 1897.

2 Giovanni Lido, op. cit.

3 Giovanni Lido, op. cit. Abbiamo pubblicato l'intero Calendario, con allegato testo greco, nel Bollettino n. 30 della Società Tarquiniana e *d'Arte e Storia*. Il presente è un estratto che riporta i giorni politicamente più significativi.

4 G. Semerano, *Il popolo che sconfisse la*



Tinia e relative saette

morte, Milano,

2003, p. 25: "Il nome di Tarquinia ha il significato di città sovrana e richiama alle conclamate origini della nostra civiltà: il nome Tarquinia ha base nella denominazione Sarrukinu, Sarrukenu, re legittimo, reso dalla vulgata Sargon".

5 Cicerone, *Divinazione*, II, 50.

6 Festo, *De significatione verborum*, s.v. Tages; Censorino, *De die natali*, IV, 13; *Comento Bernense a Lucano*, I, 636.

7 Virgilio, *Eneide*, VIII, 505-507.



sopra: Vel Saties auspicio tratto dal volo degli uccelli.
sotto: 650 a.C. una delle più vecchie rappresentazioni di sacrificio pervenutaci.

